



SALUTO DI FINE ANNO DEL DIRETTORE GENERALE



Vuole la consuetudine che, giunti a questo periodo dell'anno, bilanci e prospettive occupino un posto di riguardo nei discorsi e nelle riflessioni.

Anch'io, naturalmente, non mi sottraggo a questa tradizione, e vorrei farlo non soffermandomi particolarmente sul passato, sulle sfide che ci ha proposto e che con grande impegno e non senza orgoglio siamo riusciti a fronteggiare, ma con uno sguardo al tempo che verrà, al futuro che non possiamo considerare "lontano" perché trova il suo inizio in ogni nuovo giorno.

Ho voluto scegliere questo approccio perché la riconferma dell'incarico affidatomi come Direttore Generale dell'Agenzia impone una progettualità che nel medio periodo si possa concretizzare anche alla luce del recente accordo raggiunto a Parigi in seno alla XXI Conferenza delle Parti (COP21), il tema della salvaguardia dell'ambiente chiama tutti – istituzioni, società civile e singoli individui – all'azione ed alla personale responsabilizzazione.

Fra le molteplici scelte che il mio ruolo richiede, voglio quindi, in questo saluto augurale, affidare ad una parola il compito di traghettarci verso il nuovo anno: "fiducia".

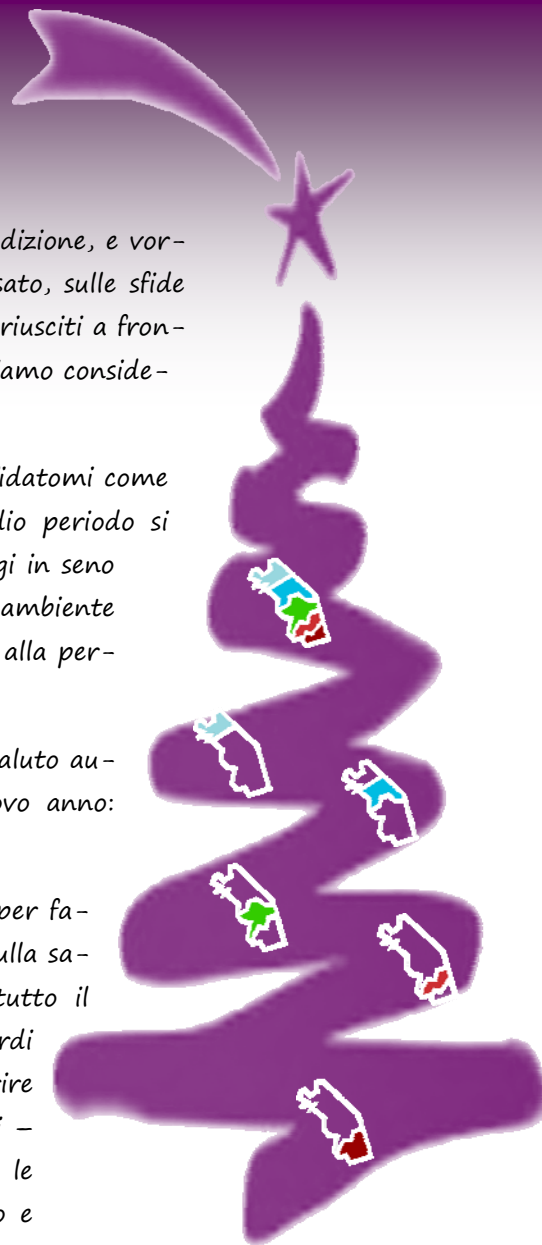
Fiducia nell'impegno che tutti noi di ARPAM continueremo a garantire per favorire la sostenibilità delle attività umane che influiscono sull'ambiente, sulla salute, sul territorio, **fiducia** nella professionalità che contraddistingue tutto il personale dell'Agenzia, senza la quale non si sarebbero raggiunti i traguardi conquistati; **fiducia** nel lavoro che ciascuno di noi saprà certamente offrire per dare una sempre più costruttiva dimensione di efficacia alle relazioni – siano esse interne, fra le diverse istituzioni, e fra queste ed i cittadini e le loro forme associative – ed alle sinergie positive che da queste possono e debbono scaturire.

Costruire fiducia significa lavorare, impegnarsi credendo ai propri scopi fondativi e cercando sempre nuove strategie per renderli attuali, concreti e proattivi, senza indugi e senza rimpianti.

Prendo allora in prestito, per il mio saluto, una frase del Premio Nobel Maria Teresa di Calcutta, con la quale esprimo a tutti, il mio più sentito augurio per il nuovo anno:

"ieri non è più, domani non è ancora. Non abbiamo che il giorno d'oggi. Cominciamo"

Mario Pompei Direttore Generale ARPAM





Care colleghe e cari colleghi,

siamo ormai al termine del 2015, un anno che ha visto il CUG di ARPA Marche, impegnato su più fronti nel tentativo di porre in essere tutte quelle iniziative concrete finalizzate al miglioramento reale della qualità complessiva del lavoro in Agenzia.

Abbiamo riproposto, in coerenza con quanto già fatto gli anni precedenti, la formula che consentisse la conciliazione dei tempi di vita familiare con quelli lavorativi, permettendo così al personale con figli di età inferiore ai 12 anni di poter usufruire, nel periodo estivo, di un orario di lavoro più flessibile che superasse alle difficoltà oggettive derivanti dall'assenza di servizi supplativi a quello scolastico.

Consolidato questo tipo di iniziativa e su suggerimento di numerosi dipendenti abbiamo predisposto e realizzato un "sondaggio" finalizzato al conoscere le esigenze dei dipendenti ARPAM rispetto all'introduzione di una flessibilità (stavolta non stagionale) che consenta la conciliazione dei tempi lavorativi con l'attenzione necessaria alla cura della disabilità anche senile, di qui è scaturita una proposta operativa ora al vaglio della direzione generale di ARPAM.

Contestualmente a queste iniziative è stato predisposto e approvato il Piano Triennale di Azioni Positive per il triennio 2015-2017, tra gli obiettivi generali: Pari Opportunità, Benessere Organizzativo, Contrasto a qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica.

Con termine "azione positiva" si intende un'azione che mira, con fatti concreti, ad eliminare eventuali disuguaglianze di fatto che ostacolano la piena partecipazione e realizzazione di donne e uomini nel luogo del lavoro; si intende perseguire, con fatti concreti, la messa in atto di azioni tese non solo al superamento delle disparità di genere tra i lavoratori dell'Agenzia, ma anche porre le basi per un piano strategico di parità con particolare attenzione alle problematiche di conciliazione, diffusione di una corretta informazione sui diritti del lavoratore e salvaguardia della sua dignità.



Sono certa che, con queste premesse, anche il 2016 sarà un anno proficuo e fattivo caratterizzato dal legame stretto, stimolante ed imprescindibile tra l'organismo CUG e la totalità dei dipendenti dell'Agenzia, un legame grazie al quale oltre all'impegno e alla costanza che hanno consentito di raggiungere risultati importanti, possiamo guardare al futuro con occhi propositivi ed ottimisti.

Nell'approssimarsi delle festività natalizie auguro pertanto a voi ed ai vostri familiari, unitamente a tutti i componenti del CUG, i più fervidi auguri con le parole di un grande marchigiano, Gioachino Rossini, perché la musica è armonia e con le sue note e sinfonie è elemento di integrazione che unisce tutti, uomini e donne.

Dott.ssa Patrizia Ammazalorso
Presidente CUG ARPA Marche

INTESA DI TUTTI E PER TUTTI

"Questo è un accordo storico, che disegnerà il futuro del Pianeta. E noi in quel futuro ci siamo a pieno titolo: abbiamo la più alta produzione di energia rinnovabile, in campo ambientale abbiamo raggiunto risultati eccezionali come la riduzione delle emissioni di Co2.

All'accordo di Parigi abbiamo portato un valore aggiunto, facendo passare il concetto degli 1,5 gradi: questo è un accordo di tutti e per tutti, l'Italia ne deve andare fiera". Così al termine della Cop21 il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti commenta l'accordo storico raggiunto a Parigi per il contrasto ai cambiamenti climatici.





Dopo anni di negoziati la Conferenza Onu di Parigi ha approvato in un tripudio di applausi uno storico accordo sul clima per fermare il surriscaldamento del Pianeta.

"Devo battere con il martello, è un piccolo martello ma credo possa fare grandi cose", ha commentato il presidente della Cop 21, il ministro degli Esteri francese Laurent Fabius, dopo aver celebrato con abbracci e lacrime l'approvazione di quello che Francois Hollande ha definito "un accordo che vale per un secolo".

Un'intesa "giuridicamente vincolante" nel processo di dichiarazione dei "contributi nazionali", verifica quinquennale e aggiornamento, oltre che per i meccanismi di trasparenza. "Siamo nella storia, e a questa storia ha contribuito anche l'Italia", ha commentato il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti.

Di "accordo storico" ha parlato anche il premier britannico David Cameron, mentre per Barack Obama è un risultato "enorme", frutto della "leadership americana".

"E' un exploit", ha esultato anche il ministro dell'Ambiente lussemburghese Carole Dieschbourg, in rappresentanza della presidenza dell'Ue, per cui "questo è il successo dell'Europa, di tutti i Paesi coinvolti nel processo, della società civile e di tutti quelli che ci hanno aiutato ad arrivare a questo accordo ambizioso, vincolante e giusto".

"Per oggi festeggiamo, da domani dobbiamo fare", ha aggiunto il commissario europeo all'Energia, Miguel Arias Canete. Non solo Europa e pochi altri come a Kyoto. Stavolta l'accordo ha raccolto un consenso quasi generale, anche dai

'grandi inquinatori', Usa, ma soprattutto i paesi definiti in via di sviluppo Cina e India, che hanno voluto esprimere il proprio apprezzamento davanti alla plenaria.

Unica stecca nel coro il Nicaragua, che ha rifiutato di sostenere il consenso e ha denunciato alcune mancanze nel testo, in materia di "ambizione" e di garanzie sui finanziamenti, chiedendo di creare un "fondo di compensazione" legato alla "responsabilità storica" e che anche i Paesi del Centroamerica siano inseriti tra i più vulnerabili.

In materia di contenuti, l'accordo è un sottile esercizio di diplomazia applicata. La soglia per il riscaldamento globale è fissata "ben al di sotto dei 2 gradi", ma prevede anche un impegno a "fare sforzi per limitare l'aumento a 1,5", in linea con le richieste degli Stati insulari. Sulla riduzione delle emissioni, invece, si 'accontentano' i Paesi produttori di idrocarburi, a cominciare dall'Arabia Saudita.

Il testo non parla di "neutralità carbonica", ma di "equilibrio fra emissioni da attività umane e rimozioni di gas serra", e non fissa una timeline precisa, limitandosi a imporre di "raggiungere il picco il più presto possibile" e poi accelerare per arrivare all'equilibrio "nella seconda metà di questo secolo".

Molto si dovrà fare per la transizione verso le energie pulite. Sui finanziamenti, il punto più scottante, ai Paesi avanzati viene ribadito l'obbligo di "fornire risorse" per supportare quelli in via di sviluppo, e chiesto di stilare una "roadmap precisa" per arrivare a mobilitare 100 miliardi di dollari l'anno da qui al 2020. Spariscono però tutti gli aggettivi proposti nella bozza per definire queste risorse, tra cui "adeguate" e "accessibili", ma anche "nuove" e "incrementali", e non ci sono vincoli sulla suddivisione dei fondi tra mitigazione e adattamento.

Su un possibile allargamento della lista dei donatori ai Paesi emergenti, l'accordo si limita a incoraggiare "altre parti a fornire o continuare a fornire questo supporto in modo volontario".

Il passaggio che lascia gli osservatori più delusi è senza dubbio quello sui cosiddetti 'loss and damage', ovvero sui fondi ai Paesi più vulnerabili per far fronte ai cambiamenti del clima già "permanenti e irreversibili" e troppo intensi per "qualsiasi forma di adattamento".

La "vittoria enorme" di ottenere un articolo specifico dedicato a questo tema viene infatti ridimensionata da un meccanismo che, secondo le Ong del Climate Action Network, non dà "garanzia di assistenza" ai più colpiti.

A ciò si aggiunge la precisazione che questo articolo "non implica né contiene basi per alcuna responsabilità giuridica o compensazione", punto imprescindibile per gli Stati Uniti, che vogliono evitare che si possa usare l'accordo odierno come base per cause contro le aziende più inquinanti.

(fonte ANSA)

CAMBIAMENTI CLIMATICI E RISCHI PER IL TERRITORIO, VIA AL PROGETTO LIFE SEC ADAPT



Lunedì 14 e martedì 15 dicembre si è tenuto alla Rotonda a mare di Senigallia (An) il meeting di lancio del progetto europeo Life Sec Adapt, coordinato da Svim - agenzia di sviluppo della Regione Marche, che punta a coinvolgere le comunità locali in azioni concrete per prevenire i rischi ambientali e idrogeologici legati ai cambiamenti climatici.

Un meeting internazionale ha riunito i partner di progetto che è iniziato con un seminario aperto a chi opera a diversi livelli nelle politiche di gestione del territorio e nello sviluppo sostenibile. Un dibattito di stringente attualità che, all'indomani della Conferenza Onu di Parigi, punterà l'attenzione sul ruolo centrale dei territori nel fronteggiare il riscaldamento globale e prevenire disastri sempre più frequenti e sulla necessità di integrare i piani energetico-ambientali dei Comuni con misure di contrasto ai cambiamenti climatici.

Al seminario di apertura sono intervenuti il sindaco di Senigallia, l'assessore regionale all'Ambiente Angelo Sciapichetti e l'amministratore unico di Svim Fabrizio Costa; ad approfondire le strategie di adattamento al clima sono intervenuti: Domenico Gaudio dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Laura Creazzo dell'Ufficio di coordinamento del Mayors Adapt (iniziativa Ue del Patto dei Sindaci sull'adattamento al clima) e Lorenzo Bono di Ambiente Italia; sono state inoltre illustrate alcune positive esperienze condotte in città coinvolte nel progetto.

Il progetto Life Sec Adapt, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Life 2014-2020, coinvolge 23 partner provenienti da Italia, Croazia, Spagna e Grecia e vede le Marche in un ruolo di primo piano con 12 Comuni partecipanti: Ancona, Ascoli Piceno, Fabriano, Fermo, Jesi, Macerata, Offida, Pesaro, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Senigallia e Urbino.

Nelle Marche gli aspetti più rilevanti legati ai cambiamenti climatici sono riconducibili all'aumento delle emissioni di CO2 e al rischio idrogeologico, che dall'erosione, alle frane fino ai fenomeni alluvionali interessa gran parte del territorio regionale. Il progetto si colloca nell'ambito della strategia messa in campo dalla Regione Marche per contrastare questi fenomeni: attraverso gli interventi previsti, i Comuni acquisiranno maggiore consapevolezza dei rischi e delle vulnerabilità dei propri territori e una conoscenza degli strumenti che si possono attivare per farne fronte; l'elaborazione di piani locali d'adattamento climatico offrirà ai Comuni l'opportunità di integrare queste esigenze nelle strategie e nei piani esistenti.

Il progetto Life Sec Adapt, che si avvale di un budget totale di oltre 3,2 milioni di euro, durerà fino a tutto il 2018 e consentirà di proseguire il cammino virtuoso avviato con il progetto City_Sec, incentrato su riduzione delle emissioni e risparmio energetico.

